

Salvatore Maria Righi

IL DOPO WOJTYLA

Dopo il «grido «Santo subito» della piazza
tg e giornali si scatenano nelle «rivelazioni»
Lo storico Melloni: basta che
non siano strumento di pressione sui cardinali

Don Mazzi: «C'è una parte grande
del mondo cattolico che non si riconosce
in questa esaltazione mediatica
né nell'identificazione del mito-Wojtyla»

San Wojtyla, tutti gridano al miracolo

Un'onda di malati guariti e rivelazioni. Storici e sacerdoti: attenzione all'uso strumentale della figura del Papa

ROMA L'«operazione San Wojtyla» è scattata in grande stile ed è già a buon punto, la caccia al miracolo pare dia i suoi frutti. Il papa polacco è appena stato sepolto nelle grotte del Vaticano, aperte da oggi ai fedeli, e si moltiplicano ogni giorno i racconti e le testimonianze di guarigioni prodigiose e di altri inequivocabili presagi di santità. Esisterebbe addirittura un dossier presso la segreteria di Stato della Santa sede fitto di lettere, biglietti e messaggi nei quali le persone avrebbero testimoniato al pontefice i miracoli accaduti e a lui dovuti. Fatti soprannaturali che si sarebbero intensificati nell'ultima parte del suo pontificato, di pari al peggioramento delle sue condizioni di salute.

Il popolo della Chiesa, o perlomeno quello ripreso dalla tv in questi giorni, lo vuole presto, prestissimo con l'aureola: «Santo subito». Anche se l'ultima parola spetterà al suo successore, come accade da ottocento anni a questa parte, si profila una canonizzazione a furor di popolo. La gente coi suoi cori e le sue scritte ha già espresso la «fama di santità» che nella chiesa pregregoriana era sufficiente per ottenere la canonizzazione. Ci si potrebbe chiedere, casomai, se questa imponente onda emotiva che si propaga a raggiera da tutto il mondo verso via della Conciliazione si esaurisca davvero con l'«incoronazione» di Wojtyla. Ovvero se la sua spontaneità e sincerità non possa essere canalizzata e sfruttata per scopi diciamo politici. Se non ci sia una regia pronta a sfruttare l'immensa folla che vuole l'aureola per Giovanni Paolo II. Insomma, se l'acclamazione popolare a farlo santo non serva ad altro. Per esempio, a condizionare o influire sulle scelte del conclave che sta per riunirsi.

I riflettori dei media. Intanto non è vero che tutto il popolo della chiesa in questo momento è sotto ai riflettori dei media: ne è convinto don Enzo Mazzi. «C'è un mondo cristiano e cattolico che non si riconosce nell'esaltazione mediatica e nell'identificazione di Wojtyla con il mito. Una parte molto ampia di queste persone anzi vive con sofferenza l'identificazione del papa come star, lontana dai valori di povertà e umiltà insegnati dal vangelo». L'altra faccia del sentimento di piazza in ambito cattolico, aggiunge don Mazzi, «si esprime in sor-

L'antropologo Niola: «Certo che questa spinta emotiva e questa forma del sacro è figlia dell'età dei media»



In fila sotto la pioggia per entrare nella basilica di San Pietro anche ieri mattina

Foto Di Meo/Ansa

A San Pietro in 50mila nonostante la pioggia

ROMA Circa 50 mila persone hanno assistito alla messa della Chiesa di Roma in suffragio di Giovanni Paolo II. Sono rimasti in piazza per ore, tra canti e preghiere, nonostante la pioggia. Nell'omelia del cardinale Camillo Ruini conclusasi con un lungo applauso, il vicario generale della diocesi di Roma ha ricordato il rapporto di Wojtyla con la città dalle lettere pastorali agli incontri con le organizzazioni e le parrocchie. Volti noti e gente comune nella Basilica di San Pietro. Molti dei romani che non hanno potuto rendere l'ultimo omaggio alla salma di Papa Wojtyla nei giorni scorsi erano ieri in Basilica. Come Sabrina, 36 anni di Guidonia: «Ho pensato che nei giorni scorsi era un bene lasciare il posto a chi veniva da fuori. Oggi però non potevo mancare».

dina, subissata dall'esposizione mediatica e dall'occupazione dei media, ma ha ramificazioni anche nel collegio cardinalizio e mi auguro esprima la chiesa del futuro». Secondo don Mazzi, la «famatizzazione» è solo un aspetto del pontificato di Wojtyla: «Ce ne sono altri che ora sono messi in disparte».

Percezioni popolari. Ma la gente che a gran voce chiede la santità del papa non è una novità nella storia della chiesa. «La percezione popolare della santità di un papa non è una cosa nuova. La fama di santità espressa dal popolo di Dio durante l'eucarestia è sacrosanta e legittima, l'importante è che non diventi uno strumento di pressione sul collegio cardinalizio» sostiene il professor Alberto Melloni, storico del cristianesimo. «D'altronde mi sembra i media non siano stati così intelligenti in questa vicenda: non avendo avuto un disegno autonomo si sono limitati a riprodurre i fatti. Il problema non è l'immagine che danno della chiesa, ma casomai l'immagine che la chiesa ha di stessa».

«Esiste un'innegabile onda emotiva spinge per la canonizzazione, ma è un processo lento e articolato» afferma il professor Marino Niola, docente di antropologia culturale. «Ma per quanto riguarda la santità imposta a furor di popolo, ci sono due aspetti da considerare. Il primo è l'indubbia popolarità di questo Papa che è stato una vera star, amato e popolare, ma si tratta pur sempre di una materia delicata, anche se per queste premesse il processo e il rituale previsto dalla chiesa romana potrebbe avere tempi accorciati. E anche vero che storicamente i fenomeni di santità sono frutto delle spinte storico-sociali del momento. Lo testimonia il caso di Padre Pio, la cui canonizzazione non era praticabile negli anni '60, ma lo è diventata negli anni '90 quando è cambiata l'idea di religione».

Contatto fisico. Ma non è tutto. Dice ancora Niola: «Certo che questa spinta emotiva e questa forma del sacro è figlia dell'età dei media, ma questo papa è stato forte e coerente dal punto di vista etico, il suo impegno contro il comunismo, martire dopo l'attentato e modello di accettazione della sofferenza per la sua malattia. Ma in tutto questo ci vedo anche una sconfitta della tv, perché la gente ha sentito il bisogno del contatto fisico col Vaticano per colmare il vuoto delle immagini senza spesso viste in video».

Spunta pure un dossier presso la segreteria di Stato della Santa Sede fitto di lettere, biglietti e messaggi sui miracoli del Papa

proteste dall'America

«Quarta messa» all'insegna delle polemiche: officierà il cardinale dello scandalo-pedofili

ROMA Dopo giorni e giorni di buonismo, uno scandalo sta macchiando le celebrazioni per la morte di Giovanni Paolo II. Il Vaticano ha infatti deciso che oggi la quarta messa funebre per il Papa sarà celebrata dall'arcivescovo di Boston Francis Law, l'uomo che due anni fa si dovette dimettere per lo scandalo dei preti pedofili scoppiato in America. Law, che comunque parteciperà al conclave e oggi è arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore, era sospettato di aver coperto e protetto diversi sacerdoti colpevoli di aver commesso abusi sessuali

su minori. I processi verificarono la fondatezza di molte accuse: il caso di padre Gheogan fu il più clamoroso. Al prete vennero infatti contestati in sede giudiziaria circa 130 casi di violenza. Il cardinale Law fu allora messo all'indice sia dall'opinione pubblica che dalla comunità di fedeli. Resta il fatto che le vittime degli abusi hanno tentato una miriade di cause contro le diocesi della Chiesa americana con richieste di risarcimenti miliardari. Nel dicembre del 2002, dopo aver resistito a lungo, dalla Santa Sede decisero di accettare le dimissioni del car-

dinale Law che venne ordinato a Roma. Ieri, alla notizia del novendiale celebrato dal cardinale, le associazioni delle vittime americane dei preti pedofili hanno detto che arriveranno a Roma dove intendono protestare. Il Vaticano, dal canto suo, si è giustificato dicendo che per tradizione non aveva altra scelta che scegliere Law come celebrante di una delle messe dei novendiali: è infatti costume che gli arcipreti delle tre basiliche patriarcali di Roma oltre San Pietro (San Paolo fuori le mura, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore) celebrino una di queste messe.

Intanto oggi i cardinali si riuniranno oggi, a una settimana esatta dal conclave fissato per il 18, nell'aula del sinodo Vaticano. Nelle precedenti congregazioni i porporati hanno affrontato la maggior parte delle questioni pratiche e si può supporre che la settimana che comincia sia più centrata sulla riflessione sulla situazione

della Chiesa, in preparazione del conclave. Da più parti si segnala un certo disorientamento tra i porporati chiamati a trovare un successore per Giovanni Paolo II, che ha regnato per più di 26 anni, che è considerato un gigante, e per questo impossibile da imitare. La scelta del silenzio stampa del resto segnala una certa inquietudine nel collegio degli elettori. Secondo indiscrezioni, la tensione serpeggierebbe in queste ore anche tra il cosiddetto blocco degli italiani, che viene descritto come incapace di indicare un unico nome «nazionale» su cui far convergere i voti, a causa del desiderio di tropici di correre in proprio. La forza di una candidatura italiana, inoltre, ha peso soltanto se gli elettori scelgono come priorità il governo della Chiesa, nel quale è luogo comune che un italiano potrebbe fare bene. Ma se al primo posto vengono altre istanze, la candidatura italiana perde peso.

oltre il Vaticano

Da Ippolito a Valeriano I, il grande esercito degli «antipapi»

È luogo comune pensare che la figura storica dell'antipapa si perda nella notte dei tempi. In effetti il primo antipapa, Ippolito, fu considerato antipapa dal 217 al 235, e la storia ne considera 37, fino a Felice V, che morì nel 1944. Gli storici conoscono bene le vicende di costoro, ma in pochi sanno che il XX secolo, e il XXI, hanno prodotto ben 11 antipapi, molti dei quali viventi.

Loro, naturalmente, non si considerano degli «anti», ma papi a tutti gli effetti: sono cattolici, mai scomunicati (salvo uno come vedremo) e chi più, e chi meno, eletti da mimi conclavi di natura locale più che globale. Per loro, gli antipapi, sono quelli in Vaticano che, stando alle loro considerazioni, sono espressioni di una Chiesa cattolica degenerata e lontana dalle tradizioni che precedono il Concilio Vaticano II. Il tratto comune di: Michel Colin, Papa Clemente XV (1950-1968 Canada); Gaston Tremblay, Papa Gregorio XVII (1968 Canada); Gino Frediani, Papa Emmanuele I (1973-1984 Italia); Clemente Dominguez y Gomez, Papa Gregorio XVII (1978 spagnolo); Francis Konrad Schuckardt, Papa Adriano VII (1984 Washington-Usa); Valeriano Vestini, Papa Valeriano I (1990 Chieti); David Allen Bawden, Papa Michele (1990 in Kansas-Usa); Victor Von Pentz, Papa Lino II (1994 Gran Bretagna); Maurice Achieri di Le Perreux, Papa Pietro II (1995 Francia); Lucian Pulvermacher, Papa Pio XIII (1998 Montana-Usa); Reinolds Michael Benjamins, Papa Gregorio XIX (2001 New York), è che parliamo di antipapi che, essendosi considerati dei veri e propri Papi, hanno impostato il loro insegnamento e, quelli che

vivono, continuano a farlo in chiave antivaticana.

Il Vaticano, per loro, è gestito dagli antipapi, strumento di satana e in collusione con gli arcaini nemici della cristianità, ovvero, i massoni, gli ebrei e quelli che propongono una visione sincretica e artefatta di una comunione paritaria fra tutte le grandi religioni. Il loro punto di vista è, così, estremamente conservatore, tanto da far impallidire l'immagine di Monsignor Lefevre che, in Vaticano, invece, è tuttora il simbolo della interpretazione restrittiva e nostalgica della liturgia cattolica. **Antiche gnosì.** Volendo analizzare le radici culturali e la dottrina dei cosiddetti antipapi si può rilevare una parentela con le antiche gnosì che caratterizzarono i primi tre secoli dell'affermarsi del cattolicesimo paolino.

In tempi più vicini, la Riss, la Rivista Internazionale delle Società Segrete (edita a Parigi dal 1928 al 1933, diretta da Monsignor Jeouin) è una rivista francese di studi religiosi legata alla visione del mondo di Papa Leone X, ed è la monumentale fonte delle dottrine di questi antipapi che, oggi, essendo vacante il seggio papale di Roma potrebbero considerarsi dei papi a tutti gli effetti.

Fra gli antipapi di oggi, vivono in Italia, a Chieti, Valeriano Vestini che con poca fantasia risulta essere Valeriano I, e quello più conosciuto, e in un certo senso affermato, Pio XIII proveniente dal Montana, Stati Uniti. Questi risiede sul suo trono papale di Springdale, nello Stato di Washington. È nato nel 1918, entrò nell'Ordine dei Cappuccini nel 1942, venne ordinato prete cappuccino nel 1946 ed è stato, per molti anni, missionario in Giappone e

in Australia. Come tutti gli altri «Papi», Lucian Pulvermacher, ritiene che le cose siano andate molto male per la Chiesa cattolica dopo la morte di Pio XII e la susseguente elezione di Giovanni XXIII nel 1958.

Particolarmente d'accordo con Pulvermacher è Clemente Dominguez y Gomez, alias Gregorio XVII, un Papa particolarmente giovane, nato il 23 aprile 1946. A differenza di Pio XIII non è stato eletto da un conclave, bensì da una serie di apparizioni della Vergine Maria nei pressi di Siviglia, nella

località chiamata El Palmar de Troya. La prima apparizione avvenne nel 1969 e continuano ancora oggi.

La croce spezzata. I messaggi trasmessi nelle visioni hanno dato corpo a una forma di interpretazione dottrinale che è stata strutturata da uno scrittore americano, Piers Compton, nel 1984 nel libro The Broken Cross, La croce spezzata. Lo spunto iniziale sono il resoconto delle visioni interiori di Clemente Dominguez y Gomez che è cieco. Integrando questi messaggi a un'analisi dettagliata delle biografie dei Papi del

Vaticano arriva a formulare una sequenza di accuse di eresie molto dettagliate che vengono sviluppate in centinaia di pagine.

Volendo essere sintetici rileviamo che Angelo Roncalli fu iniziato alla massoneria nel 1935 quando era nunzio apostolico in Turchia. Paolo VI viene accusato di eresia per ragioni cabalistiche legate a un complicato calcolo di numeri che si deducono dalle sue entrate nell'annuario pontificio, che è il registro vaticano dei Papi e dei vescovi. Le date dell'elezione e delle incoronazioni

portano, infatti, sempre a 666 che, secondo le più antiche tradizioni cattoliche, sarebbe il numero di satana.

Una critica meno esoterica è quella che riguarda le sue aperture verso la liturgia protestante, e viene citato Jean Guittin, un famoso scrittore cattolico amico di Paolo VI che testualmente in una trasmissione radiofonica a Parigi, il 19 dicembre 1993, disse: «Una delle intenzioni di Paolo VI riguardo la liturgia è stata quella di riformare la liturgia cattolica in modo che coincidesse con quella protestante, oltrepassando il Concilio di Trento e avvicinandosi a ciò che i protestanti considerano come consacrazione transtanzanica, quindi «magica», ma fondamentale nella fede cattolica: nella messa per i cattolici l'ostia diventa corpo di Cristo, non per i protestanti e per i calvinisti». Le intenzioni neoliturgiche di Paolo VI si svilupparono anche in un avvicinamento sincretico a ortodossi e anglicani.

Sempre secondo le interpretazioni del libro che si ispira alle visioni di Clemente Dominguez y Gomez non è esente di accuse anche il benedetto Papa Wojtyla. Viene pubblicata, sempre in The Broken Cross una foto del 22 marzo 1984, in cui si vede Giovanni Paolo II incontrare l'organizzazione ebraica B'nai B'rith, in una loggia massonica; al tempo stesso, il 10 marzo 1984 Giovanni Paolo II dà udienza al Dalai Lama: il testo dice che Papa Eugenio IV, a suo tempo, accusò il buddismo di essere una religione di dannazione. Addirittura, si arriva a criticare la maniera in cui Giovanni Paolo II battezza una giovane cinese il 14 aprile 2001. Secondo la pedante interpretazione di Pio XIII l'acqua battesimale non tocca la pelle della testa ma scivola lun-

go i capelli come lo dimostra una foto lì riprodotta.

Un altro Papa di recente scomparso era Michel Collin, prete cattolico membro dell'Ordine del Sacro Cuore, è stato l'unico a essere scomunicato dalla Chiesa nel 1951 dopo essersi autodichiarato Papa Clemente XV nel 1950. Collin partì così dalla Francia e si stabilì in S. Jovite in Canada. Collin aveva previsto una catastrofe mondiale per il 20 febbraio 1969, quando la profezia si dimostrò infondata, perse molti seguaci. Ma non perse la confidenza, e i colloqui, con l'altro antipapa, Pio XIII. Quindi, un caso più unico che raro di tolleranza, fra «Papi» che si tollerano a vicenda. Dopo aver creato diversi movimenti che sono alla base di reti confessionali più vicini al New Age che al cattolicesimo: «Gli apostoli dell'amore infinito», «L'Ordine della Madre di Dio», «Gli Apostoli dei tempi ultimi», «L'Ordine della magnificenza della madre di Dio», Collin prima di morire, nel 1974, elesse direttamente suo successore Gaston Tremblay, francese come lui, ora Gregorio XVII.

Il keniota. Attualmente molti presunti Papi sono statunitensi, inglesi, ma non scordiamoci di Valeriano Vestini che, nel 1990 è diventato Valeriano I, e anche del keniota Timothy Blasio Ahitler nato nel 1941, per alcuni morto nel 1948, mentre, secondo altri, è ancora vivo. Ahitler è stato il capo della Legione di Maria, una branca della Chiesa cattolica che ha base in Kenya vicino al lago Vittoria, che ancora oggi ha un grande seguito per il modo in cui integra il pensiero più tradizionale e fondamentalista del pensiero cattolico che ha preceduto il Concilio Vaticano II con i riti tribali del Kenya.

Abbonamenti 2005

	12 mesi	{ 7gg./Italia 6gg./estero 7gg./Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
	6 mesi	{ 7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità